

## ■ AMBIENTE Dalle mancate bonifiche all'eterno irrisolto del ciclo dei rifiuti Calabria tra bellezza e scorie

*Il convegno promosso dalla senatrice Granato con don Giacomo Panizza*

di PATRIZIA CANINO

DALLE mancate bonifiche all'eterno irrisolto del ciclo dei rifiuti, dalle ecomafie agli incendi boschivi riconducibili alla 'ndrangheta, al remoto dubbio sulla potabilità delle nostre acque. Questi i temi affrontati ieri mattina a Catanzaro nella Casa delle Culture, durante il secondo appuntamento dedicato alla tutela dell'ambiente dal titolo "Calabria tra bellezza e scorie", organizzato e promosso dalla senatrice pentastellata Bianca Laura Granato nella veste di segretaria della commissione Istruzione pubblica e Beni culturali. Relatori presenti all'incontro - moderato dal giornalista Emiliano Morrone e che ha visto coinvolti gli studenti del liceo scientifico Siciliani e dell'Istituto Tecnico Agrario Vittorio Emanuele II - don Giacomo Panizza, fondatore di Comunità Progetto Sud e tra le voci dell'impegno civile antimafia, Giuseppe Pipita, direttore del plurisettimanale "Il Crotonese", e il botanico Giuseppe Caruso.

Un incontro, come anticipato dalla senatrice, che è servito a «condividere con le nuove generazioni, che hanno una particolare sensibilità in materia, l'esigenza primaria di intervenire in concreto sulle grandi questioni dell'am-



Un momento del convegno che si è svolto alla Casa delle Culture

biente e della salvaguardia dei beni comuni, su cui il collega deputato Giuseppe d'Ippolito ha già presentato un'articolata proposta di legge». «Gli incontri sono serviti a mettere in collegamento le istituzioni con i nostri giovani oltre ad informarli sull'attualità legata al loro futuro» - ha evidenziato Granato, proseguendo - «Ciò che si porta avanti in parlamento, tutto ciò che sono le emergenze che possono interessare il loro futuro e, di conseguenza l'ambiente. Perché il nostro Paese vive un'attualità stringente in tema di disastri am-

bientali, come nel caso dell'ex Ilva. E la stessa nostra Calabria non può fare finta di niente, se si pensa a Crotona con la Montedison. Giusto per citare un sito per tutti. Senza dimenticare l'esoso numero di Comuni sotto procedura europea per omessa o inconsistente depurazione. Ecco perché i giovani devono sapere e conoscere la realtà di questi tempi».

«Il tema sull'ambiente non ha bisogno soltanto che ciascuno divenga consapevole e sappia le cose come stanno, bensì necessita che ci si metta insieme

per cambiare ciò che non va». Ha chiosato don Panizza, proseguendo, «Il tema ambiente si affronta non con la semplice domanda "cosa posso fare io", quanto con la domanda «domani devo trovare cose che ho io programmato di trovare». Si tratta di stare nel mondo non in funzione di reazione ai danni compiuti sull'ambiente, quanto a proporre un domani in cui l'ambiente sia più pulito, e più intimamente nostro. È un pensiero legato a tempi medio lunghi e non schiacciato sull'oggi. È una sfida culturale». E per affrontare il tema ambiente inanellandolo con il nostro territorio e con la nostra Calabria, l'esempio è arrivato dal direttore della testata giornalistica "Il Crotonese", Pipita, il quale ha parlato dei danni subiti dalla città pitagorica dopo la chiusura della Montedison e della presenza di Tenorm all'interno del Castello: «A Crotona scorie e bellezza si incontrano nel Castello. Chiuso da più di un anno perché all'interno sono state trovate scorie di Tenorm. Materiale che deriva dalla fosforite lavorata per decenni nella Montedison, e di cui il Castello, secondo i carotaggi effettuati, ne è pieno. La sostanza aumenta di molto la radioattività ambientale, diventando pericoloso per la salute».

Presenti  
gli studenti  
delle superiori